

## CREATO IL MUSEO, RINO NAVA RICEVE IL SIGILLO D'ORO

VIGEVANO – La realizzazione più significativa del RC Vigevano-Mortara in occasione del centenario del Rotary (e, contemporaneamente, del suo cinquantenario) è il nuovo **Museo dell'imprenditoria vigevanese**. E' un omaggio alla città, alla sua storia e a coloro che ne sono stati gli artefici. Per questa realizzazione il presidente del Club nell'anno centenario, cardiologo Rino Nava, è stato insignito del prestigioso Sigillo d'Oro della Camera di commercio di Pavia (riproduzione fedele dell'antico marchio dei mercanti) che, peraltro, secondo la tradizione pavese è destinato a portare fortuna a chi lo possiede. E questo è certamente di buon auspicio per la continuazione dell'opera museale inaugurata da Nava: presto sarà donata al Comune di Vigevano che ne curerà la gestione. Il progetto è comunque in continua evoluzione, per cui una commissione mista RC Vigevano-Mortara-Comune si occuperà di indirizzare gli ampliamenti e di organizzare la strumentazione di supporto (multimedialità, filmati, estensione dei contenuti e così via). Il tutto a testimonianza che il Rotary opera e vive in stretta sintonia con il proprio territorio. La cerimonia di consegna del Sigillo a Rino Nava si è tenuta nell'aula magna del prestigioso collegio universitario Ghislieri di Pavia. Questa la motivazione: «Esponente della prestigiosa scuola medica pavese, alla valente opera di cardiologo ha affiancato una straordinaria azione manageriale per creare un'unità cardiologia di alto livello all'ospedale di Vigevano (...). Motore propulsivo di azioni concrete e significative, con spirito di servizio tipicamente rotariano si è dedicato alla realizzazione del Museo della storia dell'imprenditoria calzaturiera vigevanese, come omaggio ai protagonisti dello sviluppo locale e a testimonianza del valore di una città che ha saputo affermarsi in tutto il mondo (...)».

Cesare De Micheli



PAG. 4 - IL RC VOGHERA  
E IL PREMIO SACCHI



PAG. 5 - ETICA,  
SCIENZA E SOCIETÀ



PAG. 8 - MANTOVA  
PREMIA LA SOLIDARIETÀ

In questo numero

- Come eleggere il presidente di un Club
- Impressioni di un viaggio nei Club della provincia americana
- E' nata la Fellowship dei medici rotariani

## LE LETTERE MENSILI DEL GOVERNATORE

### GENNAIO, IL MESE DEDICATO ALLA CONOSCENZA DEL ROTARY

**C**ari amici, spero abbiate passato un sereno periodo di riposo e siate pronti ai prossimi mesi nei quali ci attendono numerosi impegni rotariani.

Il mese di **gennaio** è dedicato alla **conoscenza (sensibilizzazione) del Rotary**. A qualcuno può apparire superfluo insistere su questo argomento con i rotariani, ma purtroppo non è così. Infatti purtroppo non tutti conoscono ed applicano le regole e le procedure del Rotary. Penso in particolare ai nuovi soci e alla necessità che i soci presentatori e i Club in generale si facciano carico di illustrare loro le regole non solo del Club, ma anche quelle del manuale di procedura del R.I.. Sarebbe anche importante che almeno una volta al mese la riunione rotariana venisse dedicata ad argomenti rotariani, coinvolgendo tutti i Soci nel commento propositivo di queste regole viste non tanto come leggi assolute, ma soprattutto come indicazioni generali di comportamento. La Commissione per la formazione è a disposizione di tutti i Club che desiderano organizzare riunioni dedicate al tema generale o anche ad argomenti specifici della vita rotariana. Ma la vera conoscenza del Rotary non è soltanto legata all'apprendimento delle regole, ma è soprattutto rappresentata dalla vera conoscenza del modo di agire rotariano sia nella vita del Club sia nella vita quotidiana. "Servire al di sopra di ogni interesse personale" non è soltanto un motto, ma un modo di affrontare la vita. In questo contesto il 29 di

gennaio nel nostro Distretto si svolgerà la **Gior-nata di informazione rotariana**, organizzata dal Dge Gianni Jandolo. La partecipazione a questo importante incontro distrettuale è del tutto opportuna non solo per i presidenti di Club in carica o eletti, ma anche per i soci più giovani. Questi ultimi in particolare potranno apprendere la complessità del Rotary International, la sua modernità e i diversi aspetti che lo caratterizzano. Il prossimo 23 febbraio ricorrerà il 101° anniversario del Rotary international ed è

la giornata dedicata alla Pace e alla Comprensione fra i popoli. Quest'anno non ci sarà un evento celebrativo distrettuale, ma vorrei chiedere ai presidenti di dedicare a questo argomento la riunione rotariana della settimana, eventualmente invitando anche ospiti non rotariani per far conoscere loro una delle finalità più importanti del nostro sodalizio.

Con questo invito vi auguro il mio più cordiale Buon Anno rotariano

Ciro

### A FEBBRAIO LA PRIORITÀ VA ALLA PACE E ALLA COMPrensIONE TRA I POPOLI

**C**ari amici, il mese di **febbraio** è dedicato ad una delle più rilevanti priorità del Rotary International: **la Pace e la Comprensione fra i Popoli**. Sono parole importanti che rischiano, a prima vista, di apparire velleitarie e poco realistiche. Tuttavia se analizziamo la storia del Rotary ci rendiamo conto che questi obiettivi sono stati tenacemente perseguiti in tutti i programmi. Gli esempi sono molteplici e vanno dai Master per la formazione degli Operatori di pace allo scambio dei Gruppi di studio e a quello dello Scambio giovani. In questo senso hanno profondo valore anche i Gemellaggi dei Club, in particolare quelli con paesi di diversa cultura. Inoltre tutti i Progetti umanitari sono orientati al perseguimento di

questo così importante fine. Non solo i Service attuati contribuiscono allo sviluppo economico e sociale ed alla promozione culturale dei popoli, ma favoriscono l'incontro fra diverse culture come dimostrano i Matching Grants che i Club mettono in atto nei più disparati paesi.

Nel corso delle visite ai Club ho potuto rilevare con grande soddisfazione l'impegno in questo senso dei rotariani del nostro Distretto: coraggio, andiamo avanti su questa strada! Anche i Progetti Distrettuali, quali "Più terra, meno fame" e il "Progetto Boane" si stanno muovendo con successo in questo campo e a tutti i Club chiedo di considerarli nei loro programmi, perché sono un patrimonio comune.

L'argomento Pace e Comprensione fra i popoli sta troppo a cuore a tutti noi per pensare di esaurirlo in poche righe. Lo lascio alla vostra personale riflessione, certo che da solo costituisce un'importante motivazione per essere rotariani.

Nel mese di marzo ricorre la **Settimana del Rotaract**, colgo la occasione per chiedere ai Club di vivere questo evento come occasione per rinsaldare i rapporti con giovani, aiutandoli a crescere e a sviluppare quella propensione al fare divertendosi che essi hanno.

Devo infine ricordare due importanti eventi rotariani. Il 20-21 maggio si svolgerà a Pavia il **XXI Congresso Distrettuale** che sarà in gran parte dedicato alle attività dei Club e del Distretto e sarà pertanto un momento interessante, non di autocelebrazione, ma di verifica del nostro modo di essere rotariani.

Dall'11 al 14 giugno prossimi si terrà a Malmö e Copenhagen si terrà il **97° Congresso Internazionale** del Rotary. Il Congresso questo anno è in Europa e sarà sicuramente una splendida occasione di incontro con i rotariani di tutto il mondo.

L'iscrizione può essere fatta in via informatica attraverso il sito Rotary International, dove troverete tutte le indicazioni necessarie.

In attesa di incontrarvi a queste prossime manifestazioni

Ciro

## UN ACCORDO... AMBIENTALISTA

LODI – Nella sede del Parco Adda Sud, a Lodi, il 21 dicembre è stato siglato un accordo tra Distretto Rotariano 2050 e Area protetta per favorire la fruizione scolastica e la conoscenza ambientale di un grande ambiente palustre, servito dal "Sentiero della biodiversità" recentemente inaugurato e dotato di strutture di servizio, facilmente percorribile e ricco di interessanti spunti per l'osservazione naturalistica. Come nel Parco del Ticino, anche nell'Adda Sud sono state così poste le basi per l'uso didattico, da parte delle scuole medie delle aree circostanti, di un ambiente prestigioso tramite visite guidate gestite dal Parco e finanziate (come rimborso delle spese di trasporto) dai Club del Distretto, cui le scuole interessate potranno fare richiesta. In questo modo il Distretto favorisce la conoscenza del patrimonio ambientale collettivo, con la collaborazione di un grande parco fluviale lombardo, per la preparazione civile di cittadini di domani più



La firma ufficiale della convenzione tra il Distretto Rotary 2050 e il Parco Adda Sud. Da sin. Riccardo Gropalli (RC Cremona), Levis Dondi (RC Certosa), Piero Maria Toppino (RC Adda Lodigiano), Attilio Dadda (presidente Parco Sud) e Alfredo Maretti (RC Omasco San Marco)

responsabili nei confronti dell'ambiente e della necessità della sua conservazione. Alla firma, insieme al Governatore **Ciro Rampulla**, al presidente del Parco **Attilio Dadda** e al direttore **Riccardo Gropalli** (RC Cremona), erano presenti il presidente della

commissione distrettuale Azione di pubblico interesse e consigliere del Parco del Ticino **Levis Dondi** (RC Certosa), **Piero Maria Toppino** (RC Adda Lodigiano) per lo staff del Governatore e **Francesca Vannutelli De Poli** (presidente del RC Cremona).



## LODI, IL PARCO TECNOLOGICO MOTORE DI SVILUPPO

LODI – Il presidente del Rotary Club Codogno, Luigi Ronsivalle, ha invitato il direttore generale del Parco tecnologico padano (Ptp), Luigi Tarenzi, perché illustrasse ai rotariani la realtà di questo centro avanzato.

Tarenzi ha accettato di buon grado e, supportando la relazione anche con la proiezione di immagini, ha spiegato che il Parco tecnologico è una realtà che ruota attorno a un proprio moderno centro di ricerca al cui interno operano sei sezioni, ciascuna delle quali svolge ricerche genomiche innovative per ottenere sia colture sia animali più sani.

Promosso a Lodi dalla Regione Lombardia con il sostegno degli enti territoriali e dell'Università statale di Milano, il Parco tecnologico è un motore di sviluppo per il territorio e il cluster agrobiotecnologico del Sud-Europa.

Il Lodigiano, del resto, è un territorio storicamente vocato alla produzione zootecnica e foraggera e alla trasformazione lattiero-casearia. Insomma il Lodigiano è "terra buona" che non può permettersi di non restare al passo con i tempi. Pertanto, con il preciso scopo di promuovere la nascita di imprese biotecnologiche nel campo agroalimentare e per supportare le necessità di sviluppo e adeguamento tecnico-scientifico dell'agricoltura italiana, il Ptp ha destinato un'area di duemila metri quadrati alla creazione di un "incubatore di imprese" per la creazione di un business park che metta a disposizione delle aziende spazi e servizi di ricerca e di consulenza.

Il Polo di Lodi si propone infine di sostenere il difficile contesto evolutivo del settore biotecnologico in stretta collaborazione con la facoltà di medicina veterinaria e la facoltà di agraria dell'Università di Milano, oltre che con gli altri importanti enti di ricerca insediati nel Parco scientifico. (m.b.)

*Uno dei problemi che spesso assilla i Club è legato alla ricerca del presidente incoming. E la scelta è di solito frutto di lunghe discussioni e mediazioni, che non sempre soddisfano: fare il presidente, infatti, significa guidare e stimolare una squadra da "primus inter pares", vale a dire senza imporre scelte d'imperio ma con carisma. Gianfranco Callegari del RC Brescia apre il dibattito.*

\*\*\*

**S**ono socio del Rotary da oltre quarant'anni e in questo lungo lasso di tempo, vuoi come presidente, vuoi come assistente, vuoi come presidente di commissioni, ho potuto acquisire una discreta conoscenza delle "cose rotariane".

Sintetizzando al massimo la mia esperienza, mi sono convinto che il Rotary è senza dubbio un'associazione di volontariato qualificato fra le prime al mondo per diffusione, alti ideali condivisibili, finalità di assoluto prestigio di cui gli associati possono essere giustamente orgogliosi. Tuttavia nella struttura e nell'organizzazione del Rotary (molto complesse, articolate e variegata anche in conseguenza della sua internazionalità) alcune questioni, a mio parere, potrebbero essere riviste e migliorate, realizzando nel contempo notevoli economie di gestione. Ma questo è un discorso che richiederebbe un'ulteriore ponderata e approfondita discussione. E' giusto però ricordare come da parte degli organismi superiori sia da tempo in atto un processo di revisione e di adeguamento indubbiamente lungo e difficile.

Mi limiterò, pertanto, a richiamare l'attenzione degli amici rotariani su un problema spesso sottovalutato all'interno di molti club: alludo alla scelta del presidente.

Ogni club si comporta in modo diverso seguendo i propri regolamenti: il mio (RC Brescia), ad esempio, si affida al consiglio dei past-president, che dà una meditata indicazione, successivamente ratificata (di solito per acclamazione) dall'assemblea; altri invece si rifanno al consiglio direttivo; altri ancora a gruppi di soci e così via.

# COME SCEGLIERE IL LEADER DEL CLUB SENZA PENTIRSI

Va da sé che ogni metodo presenta vantaggi e svantaggi. Ma quello che mi sembra venga preso in scarsa considerazione nella scelta del presidente, nonostante le reiterate raccomandazioni più volte espresse sia nei congressi annuali, sia nei seminari e nelle visite periodiche del governatore (in particolare ricordo a tale proposito quelle di Adriano Lecci) è che la scelta dovrebbe essere molto ponderata, considerata l'importanza e la delicatezza del ruolo del presidente per la vita e l'efficienza del club.

Non vi è dubbio che alcune situazioni di disagio o, addirittura, di contrasto all'interno di qualche club traggono origine e sono strettamente correlate al comportamento non sempre ottimale del presidente di turno. Peraltro certe situazioni di disagio, una volta create, possono trascinarsi a lungo recando non poco nocuo all'attività di un club.

In generale la scelta di un futuro presidente viene fatta tenendo conto della generica disponibilità di tempo del candidato. Al riguardo, tuttavia, non si tiene presente (e a volte lo stesso candidato non ne è del tutto conscio) che il compito del presidente non è, come 30-40 anni or sono, soltanto quello pur prioritario di organizzare e presiedere le conviviali. Il presidente oggi deve partecipare ai congressi, alle assemblee, ai forum oltre che al Sipe e, per di più, deve rendersi disponibile a incontrare i soci, a presiedere il consiglio direttivo almeno una volta al mese, a mantenere contatti regolari con il Distretto (direttamente o tramite l'assistente), a realizzare i service del club sostenendo anche quelli raccomandati dal Rotary International. E deve essere disponibile, in col-

laborazione con il segretario, anche a rispondere con dati e statistiche che, in numero sempre crescente in questi ultimi anni, sono richieste dal Distretto o dagli organismi superiori.

Il presidente, poi, deve possedere una qualità, forse la più importante: il buon carattere. Il che significa disponibilità, tolleranza, apertura al dialogo, umiltà, pazienza nell'accettare suggerimenti e le critiche anche quelle non del tutto fondate. In altre parole, non deve svolgere un ruolo da protagonista, ma essere un primus inter pares, che segue e stimola una corretta evoluzione e crescita del proprio club senza intenti "rivoluzionari".

Nel proporre il candidato, a volte prevalgono l'amicizia personale o professionale o di gruppo per soddisfare l'aspirazione e l'ambizione, peraltro legittime se entro certi limiti, di qualche socio. La riflessione più volte sentita è «...ci tiene tanto ed è socio da tanti anni», ma a mio giudizio, non è giustificazione sufficiente. Come pure ritengo sbagliato insistere eccessivamente per convincere i soci molto restii ad accettare l'incarico anche se in possesso di positivi requisiti.

Concludendo, ritengo che tutti coloro che suggeriscono o sostengono una candidatura a tale carica, dovrebbero per prima cosa valutare se il candidato sia in possesso delle caratteristiche citate. E' del resto assodato che un rotariano, anche se di grandissimo prestigio nella sua professione e quindi per altri versi prezioso per il club, è spesso meno adatto di altri per ricoprire l'incarico di presidente. Al contrario altri rotariani, magari non altrettanto famosi ma più ricchi di quelle doti di cui ho accennato, sarebbero certamente ottimi leader.

Sarei lieto se, sulla scorta di queste mie considerazioni, si potesse avviare un costruttivo dibattito.

**Gianfranco Callegari**  
(RC Brescia)

**SPESSE LA NOMINA  
DI UN PRESIDENTE  
NON IDONEO HA CREATO  
SITUAZIONI DI DISAGIO  
E CONFLITTUALITA'**

## INIZIATIVE DEI CLUB

### DAL RC LOMELLINA RICONOSCIMENTO AL GIORNALISTA GASTONE MANIEZZI

Mortara – Nel corso della tradizionale serata degli auguri, tenutasi il 15 dicembre nel salone del ristorante Sant'Espedito di Mortara alla presenza di un'ottantina di persone tra soci, amici e invitati, il Rotary Club della Lomellina presieduto da **Paolo Zorzoli Rossi** ha consegnato la **Paul Harris** al giornalista **Gastone Maniezzi**, che dal 1° novembre ha lasciato, per godersi la meritata pensione, la redazione vigevanese del quotidiano La Provincia Pavese.

Questa la motivazione letta da Marino Casella, per anni collega di Maniezzi: "Nei molti anni di professione giornalistica ha sempre prestato grande attenzione ai service e alle attività rotariane dei Club del territorio lomellino favorendone la conoscenza ed esaltando, indirettamente, lo spirito di servizio che caratterizza l'opera umanitaria del Rotary International".

Un lungo applauso ha quindi sottolineato il momento della consegna della medaglia, del collare e del diploma.

Visibilmente commosso, ringraziando il Club per averlo ritenuto degno dell'alto riconoscimento



Gastone Maniezzi (a destra) riceve la Paul Harris dal presidente Paolo Zorzoli Rossi

rotariano, Maniezzi ha ricordato le tappe della sua carriera professionale e i molti giornalisti a cui ha messo la penna in mano e che oggi lavorano in importanti redazioni o hanno assunto incarichi di rilievo all'estero per le televisioni. In particolare, Maniezzi ha simpaticamente ricordato il suo battesimo del fuoco con la cronaca: un arresto importante operato dalla compagnia dei Carabinieri di Milano, allora guidata da Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'esordio nel mondo del giornalismo gli costò però una querela (forse non del tutto giustificata) da parte dell'arrestato; querela che, ovviamente, coinvolgeva anche il direttore della "Provincia", il veneziano Baldini Rualis. Insieme furono convocati a palazzo di giustizia e lì la loro relativa tranquillità sull'esito del dibattimento si trasformò in panico quando videro comparire come avvocato della parte lesa il professor Giovanni Leone, che anni dopo sarebbe diventato presidente della Repubblica. Maniezzi e il suo direttore se la cavarono: una provvidenziale amnistia diede un colpo di spugna a tutte le loro legittime preoccupazioni.

### ASSEGNATE DUE PAUL HARRIS ANCHE AL BRESCIA SUD-EST MONTICHIARI

Brescia - Serata prenatalizia (19 dicembre) di stampo prettamente rotariano anche al RC Brescia Sud-Est Montichiari, di cui è presidente Ugo Cecchi, che accanto agli auguri per il nuovo anno ha accolto tra gli applausi un nuovo socio onorario, il comandante Frigerio, e poi ha assegnato due Paul Harris. La prima a **Michele Fredella** "per aver saputo interpretare al meglio lo spirito e i principi rotariani mettendo la sua esperienza e il suo sapere al servizio del club e del distretto divenendo quindi punto di riferimento per tutti i dirigenti distrettuali e confermando così di aver recepito il motto del Rotary International: servire al di sopra di ogni interesse personale". La seconda è stata assegnata a **Giancarlo Valentini** "per la sua azione meritoria all'interno del club dove, alla professionalità con la quale svolge da anni le delicate funzioni di tesoriere, somma doti di equilibrio e di coscienza rotariana tali da rendere la sua figura fondamentale nel club".

Conoscere il Distretto significa anche sapere quali attività ruotano attorno alle sue molteplici commissioni e quali rapporti internazionali possono sussistere tra Distretti diversi, spesso di paesi e continenti tra loro molto lontani. In quest'ottica, appare molto istruttiva l'esperienza, raccontata in una conviviale al RC Brescia Nord, di alcuni rotariani del 2050 che per quattro settimane sono stati ospiti del Distretto Usa 7350.

\*\*\*



# FULL IMMERSION NELLA REALTÀ ROTARIANA DELLA PROVINCIA USA

**B**rescia – Con la prima conviviale dell'anno il Rotary Club Brescia Nord si è virtualmente trasferito Oltreoceano grazie all'esperienza vissuta da **Giovanni Marini**, del quale il presidente **Pierfranco Spano**, prima di concedergli la parola per la relazione, ha ricordato una virtù aggiuntiva: quella di essere, oltre che rotariano doc, anche uno dei soci fondatori del club bresciano.

Convenevoli a parte, Marini ha quindi raccontato del suo soggiorno statunitense per missione Rotary. Nel ruolo di *group leader*, a capo di una piccola delegazione nella scorsa primavera è stato in visita ai Rotary Club di una regione statunitense, nell'ambito di iniziative di scambio fra Distretti.

Il Distretto Usa visitato è il 7350 che, nei pressi della costa orientale, gravita sugli stati della Pennsylvania e della West Virginia. Giovanni Marini ha tracciato un quadro vivo e molto interessante dell'ambiente visitato, nonché della filosofia rotariana di Oltreoceano. Ha sottolineato, innanzitutto, che quel viaggio, durato da metà aprile a metà maggio, è stato molto impegnativo e anche stancante, ma assai utile, istruttivo e consigliabile. Non vi è stata tregua negli itinerari, negli incontri, nella giornata, che iniziava sempre di buonora e finiva a tarda sera.

Il gruppo italiano è stato sempre ospite di famiglie rotariane e pertanto ha incontrato da vicino la realtà dell'America meno nota e celebrata, in una parola quella meno cinematografica. Non era quella l'America di Los Angeles e nemmeno della costa di New York o di Washington D.C. Era l'America della

provincia – a detta di Marini – un po' sorda a molti interessi che a un europeo parrebbero ovvi, compresi quelli culturali in generale e, sorprendentemente, anche quelli della stessa politica americana.

Nessuna conversazione o relazione culturale è prevista nelle convivali dei Club d'Oltreoceano. In una provincia in cui sono quasi totalmente assenti le persone di colore o gli immigrati, Giovanni Marini ha potuto osservare anche una sorta

di declino civile di quella comunità e forse anche degli Usa. L'impressione che ne è derivata è certamente inadeguata – ha commentato Marini – all'immagine di "governatori del mondo" che gli Usa amano accreditarsi e che, nei fatti, in parte posseggono. Giovanni Marini, inoltre, è stato molto colpito soprattutto dall'impressione di "declino fisico" dell'americano-medio: gran parte della popolazione è afflitta da rilevante obesità; un'obesità quasi invalidante.

Il gruppo del Distretto 2050 ha viaggiato di club in club, visitandone diciotto e toccando con mano usi, consuetudini e costumi.

Negli Usa gli incontri tra rotariani avvengono quasi sempre alle 7,30 del mattino, prima che ogni socio si rechi al lavoro. La composizione sociale dei club è assai eterogenea e socialmente variegata: presentandosi a queste riunioni mattutine, che in genere si tengono in autogrill, caffè o altri locali abbastan-

za modesti, alcuni soci artigiani si presentano addirittura in tuta da lavoro. Una rapida colazione, la raccolta della quota di partecipazione alla colazione e qualche scambio di vedute sui temi rotariani chiudono rapidamente l'incontro.

Dominante nei club statunitensi è la questione della raccolta di fondi e molto sentita è l'opportunità offerta dallo scambio-giovani per lunghi soggiorni come ospiti, ovviamente aiutati dalla potente Rotary Foundation (bilancio annuale intorno a un miliardo di dollari). E' un'iniziativa, quest'ultima – ha ricordato Marini – che noi non sappiamo coltivare e che, invece, costituisce una delle principali opportunità offerte dall'organizzazione mondiale del Rotary, non fosse altro che per consentire l'apprendimento dell'inglese.

Le sedi visitate, in centri a 40-50 chilometri l'uno dall'altro, hanno imposto un ritmo di impegno esclusivo, che non ha lasciato tempo per

nessun'altra attività, anche se va riconosciuto che gli ospiti americani hanno fatto tutto per rendere agevole e piacevole il soggiorno, conclusosi con la partecipazione all'assemblea distrettuale.

Questi viaggi, però, implicano la reciprocità. Pertanto, quest'anno, una delegazione del Distretto Usa 7350 sarà ospite del 2050: i preparativi sono già avviati.

In chiusura, un compagno di viaggio di Marini, il giovane medico Vittorio Raffone, ha illustrato il viaggio attraverso le immagini, citando anche i cosiddetti Vocational Day nel corso dei quali i rotariani italiani sono stati accompagnati a visitare contesti attinenti alle proprie attività professionali. E Raffone, ad esempio, ha così approfondito la sua conoscenza sul sistema sanitario statunitense.

**Franco Robecchi**



## AI ROTARIANI CONTER E STREPARAVA IL LEONE D'ORO DI ROVATO

ROVATO – **Gino Streparava** e **Giacomo Conter**, rotariani del RC Brescia Franciacorta, sono stati insigniti dal Comune di Rovato del Leone d'Oro, onorificenza attribuita ai cittadini rovatensi che si siano particolarmente distinti per meriti sociali o culturali.

Il presidente Carlo Cossandi e tutti i soci del club si congratulano con Gino e con Giacomo per il meritissimo riconoscimento.

## IL RC CREMA RICONSEGNA LA CASA CREMASCA ALLA CITTÀ

CREMA – Si può dire che la conviviale del 13 dicembre si sia svolta in due momenti: il primo al Museo Civico con la inaugurazione della "Casa cremasca", ovvero la concretizzazione del progetto del club realizzato in occasione del centenario rotariano; il secondo a tavola con un menù a base di piatti della tradizione locale. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza di autorità politiche locali: il vice presidente della Provincia Agostino Alloni e l'assessore alla Cultura del Comune di Crema Vincenzo Cappelli. Il presidente del Club **Umberto Cabini** ha ricordato che dopo 36 anni dalla inaugurazione della "Casa cremasca", voluta dall'architetto Beppe Ermentini, il RC Crema ha deciso di riconsegnare questo spazio espositivo alla cittadinanza, da un lato, per celebrare il centenario rotariano e, dall'altro, per onorare la memoria di Ermentini, socio del club e per molti anni presidente del Museo Civico di Crema. Negli anni passati, purtroppo, la "Casa cremasca" ha subito vicissitudini che ne avevano decretato la chiusura. Il progetto, partito sotto la presidenza di Angelo Sacchi (2003-2004), si è sviluppato sotto quella di Alberto Livraghi (2004-2005) e ora si felicemente concluso con la presidenza Cabini. La realizzazione dell'intervento ha dunque comportato un finanziamento diretto del RC Crema per le tre annate rotariane. Il club ha deciso di assumere questa iniziativa culturale a favore del territorio e della città di Crema come primo tassello

dell'ambizioso progetto di ristrutturazione del complesso museale, voluto dall'amministrazione comunale, noto come "Cittadella della cultura". L'assessore Cappelli ha pertanto ringraziato il club per questa iniziativa e si è augurato che essa sia di stimolo e di esempio per altre associazioni locali. Il Rotary – ha sottolineato – ha fatto da apripista, rilanciando il progetto della "Cittadella della cultura". Cappelli ha poi ringraziato espressamente i tre presidenti del Club, la dottoressa Ravasi, i collaboratori del volontariato culturale e, in particolare, Walter Venchiarutti, che con i suoi collaboratori Emanuele Picco, Giovanni Giora e Angelo Boschirola, ha curato l'ordinamento, la consulenza antropologica e la realizzazione dei testi del volume relativo alla "Casa cremasca". Nel suo breve intervento anche il vice presidente della Provincia Alloni ha elogiato e ringraziato i rotariani. Durante il momento strettamente conviviale, i vari interventi hanno ripreso i temi trattati durante la cerimonia di inaugurazione. Il presidente Cabini ha quindi portato i saluti del Pdg Adriano Lecci, assente per ragioni di salute. Particolari ringraziamenti sono invece andati alle aziende sponsor del Club per il volume sulla "Casa cremasca" (Icas; Salumificio San Michele, Assicurazione Sai Fondiaria, Gamma Croma, Dragoni Formaggi, Concessionaria Fratelli Vailati) e a tutti i numerosi attori di questa iniziativa.

**Giuseppe Samanni**

## PH A SERGIO LOVOTTI ROTARIANO DI LUNGO CORSO

CREMA – Fine 2005 con soddisfazioni per il RC Crema il cui presidente, Umberto Cabini, durante la conviviale degli auguri si è congratulato con il socio **Mario Buzzella** per la sua elezione (13 dicembre 2005) a presidente dell'Associazione industriali di Cremona. Ha poi accolto nel Club due nuovi soci: Ferdinando Bettinelli, imprenditore presentato da Fabio Patrini, e Pasquale Blotta, medico presentato da Nanni Duse. Ha infine consegnato, con grande sorpresa dell'interessato, la Paul Harrys al socio **Sergio Lovotti** il quale, come ha ricordato tra l'altro il presidente nella motivazione, «in 43 anni di vita rotariana si è sempre dimostrato socio di grande statura e fedeltà e la sua disponibilità a collaborare alle iniziative rotariane è sempre stata apprezzata da tutti».

(segue a pagina 4)



Voghera – Al Centro Adollescere di Voghera, si è tenuta (10 dicembre) la cerimonia di consegna della 16a Borsa di studio intitolata al compianto socio Carlo Alberto Sacchi, andata quest'anno allo studente **Lorenzo Taverna**. Oltre al premio in denaro, Taverna ha ricevuto anche la pubblicazione edita dal RC Voghera, che raccoglie alcuni scritti di Sacchi, in particolare sul laser e sulle fibre ottiche. All'appuntamento, cui ha dato rilievo la partecipazione del Governatore **Ciro Rampulla**, erano presenti numerosi soci del Club presieduto da **Theodor Bianchi**, il sindaco di Voghera e gli studenti del liceo scientifico "Galileo Galilei". La cerimonia stata aperta dalla preside del liceo Galilei, Corbi, mentre il vice presidente del Club **Dino Sforzini** ha sottolineato che il premio è intitolato a Sacchi, non solo per celebrarne la memoria, ma anche per sollecitare l'amore per lo studio delle materie scientifiche da parte di studenti meritevoli. Dopo la consegna dei premi scolastici agli allievi meritevoli dei licei vogheresi, **Fabrizio Longa**

## CON IL PREMIO SACCHI IL RC VOGHERA AIUTA I GIOVANI DI TALENTO



La consegna della borsa di studio del RC Voghera

ha tenuto la commemorazione ufficiale di Carlo Alberto Sacchi, ricordandone la carriera di docente e ricercatore, le doti umane e la testimonianza dell'esempio di vita. L'ingegner Longa ha illustrato anche i tanti riconoscimenti e le cariche ricoperte da Sacchi per rimarcare il vuoto lasciato dalla sua prematura scomparsa.

Il suo ricordo è ancora vivo tra i tanti amici, molti dei quali erano presenti per testimoniare ai ragazzi il rimpianto per il professor Sacchi e illustrarne gli aspetti della sua personalità di maestro e di ricercatore, certamente tra quelli che più hanno onorato Voghera. Longa, infatti, non ha mancato di por-

re l'accento sulla carriera dello scienziato Carlo Alberto Sacchi, che tra l'altro ha lavorato con il Premio Nobel per la fisica Charles Townes.

Divenuto in breve tempo figura di primo piano a livello mondiale per i contributi forniti alla comprensione dei meccanismi di base delle applicazioni del laser nella chirurgia, nell'oftalmologia e nella cura dei tumori, Sacchi divenne membro onorario della Società americana di medicina e di chirurgia laser e consulente della Food and drug administration (Fda) per le attività nel campo della laser-terapia. La sua attività di ricerca è peraltro testimoniata da 85 pubblicazioni scientifiche e da una trentina di rapporti a congressi internazionali. E' stato presidente di diversi comitati europei e di congressi internazionali. Il secondo aspetto importante dell'attività di Carlo Alberto Sacchi è rappresentato dall'attività di docente: possedeva doti non comuni di chiarezza, di equilibrio ed obiettività nei giudizi, alle quali era abbinata una grande disponibilità verso gli studenti. E' stato titolare della cattedra di fisica alla facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano fino alla sua prematura scomparsa a soli 52 anni, avvenuta il 26 novembre 1989.

Per caratterizzare appieno il profilo di Sacchi, è però necessario ricordare anche l'aspetto che più ha suscitato l'ammirazione di quanti lo hanno conosciuto: la sua figura di uomo modesto e grande nel far bene, nel dare rilievo all'impegno umano e civile, animato da profonda fede. E' per onorare quest'uomo che il Rotary, in collaborazione con un gruppo di amici di Carlo Alberto Sacchi, con il Circolo "Il Ritrovo" e il Giornale di Voghera, ha istituito la borsa di studio destinata al migliore tra gli studenti del liceo scientifico cittadino che, dopo la maturità, si sia iscritto alla facoltà di ingegneria o a fisica.

In chiusura della cerimonia, presentato dal professor Meregaglia (direttore tecnico del Consorzio interuniversitario per l'informatica), il docente all'università di Pavia Marco Ferretti ha svolto una relazione sull'e-learning, la nuova modalità interattiva di insegnamento basata sull'informatica, che sta rivoluzionando le vecchie strutture educative.

Enrico Vitale

## LA LOMELLINA CELEBRA MASINARI

MORTARA – In stretta collaborazione con il RC Vigevano-Mortara, il RC della Lomellina, a fine novembre, ha consegnato il Premio Giuseppe Masinari, istituito per celebrare la memoria dell'imprenditore risiero di Mede e storico lomellino, scomparso prematuramente nel 1983 dopo essere stato anche fondatore del Club e suo primo presidente.

Alla presenza di un nutrito parterre – tra cui i presidenti **Paolo Zorzi Rossi** (RC Lomellina) e **Giorgio Dainesi** (RC Vigevano-Mortara a cui quest'anno competeva la gestione della cerimonia), il sindaco di Vigevano Cotta Ramusino, il sindaco di Mede Guardamagna e parecchi dirigenti scolastici della Lomellina – sono stati pertanto premiati due giovani medesi **Cristian Ceruso** e **Marina Boscaroli**, l'uno allievo delle scuole elementari e l'altra studente alle medie inferiori. Secondo le motivazioni degli insegnanti, questi due ragazzi hanno manifestato eccellenza, oltre che nei risultati scolastici, anche e soprattutto nella disponibilità ad aiutare i compagni più deboli. Motivazioni, queste, che hanno valso loro gli assegni del Premio, molto caro anche al RC Vigevano-Mortara, da cui proveniva il compianto Masinari, incaricato assieme a Franco Ortu e a Rino Nava, di costituire quel nuovo Club, che avrebbe poi assunto il nome di Rotary Club della Lomellina. Nel segno del ricordo di Masinari, si è infatti sviluppato l'in-

tervento del past president del RC Vigevano-Mortara **Rino Nava**, che ha sottolineato il grande e costante impegno di Masinari sul piano della cultura, della storia e delle tradizioni locali, dell'imprenditoria e, non ultimo, dei valori rotariani condivisi. La grande attenzione di Masinari per la scuola (oltre che imprenditore, era docente con due lauree, di cui una alla Sorbona) ha quindi suggerito a **Lucio Sollima** (RC Vigevano-Mortara) di affrontare un tema antitetico rispetto all'eccellenza scolastica e che tuttavia caratterizza, in misura più o meno pervasiva, la realtà formativa contemporanea: il "bullismo". Attraverso le esperienze dirette dei dirigenti scolastici e degli insegnanti presenti, ne è uscito un quadro complesso e preoccupante. Ciò che emerge sarebbe solo la punta dell'iceberg, che tuttavia lascia trasparire i problemi di tanti giovanissimi: scarsa autostima e assenza di senso di responsabilità. Il bullismo, infatti, vede interfacciarsi tre soggetti: il bullo, la vittima e il branco. E considerato che il fenomeno si manifesta in molteplici contesti, oltre che in quello scolastico, gli approcci da adottare sono multicentrici e coinvolgono un mix di fermezza e di dialogo con il gruppo-classe e il supporto attivo delle famiglie, mancando il quale l'azione formativa della scuola perde di efficacia.

Gianluca Chiarucci

### INIZIATIVE DEI CLUB

(segue da pagina 3)

## IL PROGETTO "DOPO DI NOI" DI SORESINA RILANCIATO DAL CONCERTO DI FINARDI

SORESINA – Anche l'ultimo concerto organizzato (novembre 2005) dal RC Soresina, guidato da **Franco Marcarini**, ha avuto un grande successo di pubblico, di critica e anche di raccolta fondi a favore del Progetto "Dopo di noi" promosso da parrocchia, associazioni, enti locali e privati per dare una speranza e un futuro a ragazzi con handicap mentali e fisici che hanno perso i loro familiari.

E' stato **Eugenio Finardi** a riscaldare sabato sera il Teatro Sociale di Soresina al gran completo con uno spettacolo di straordinaria intensità. Due chitarre acustiche, una voce e due ore di successi. L'artista si è fatto accompagnare dalla magica chitarra di Francesco Saverio Porcello. Più che un concerto si è trattato quasi di una serata in famiglia. E nella più nobile tradizione rotariana Finardi non ha deluso. La sua voce inconfondibile, calda e profonda sembra nata apposta per il blues, il genere con cui il cantautore sta vivendo una seconda giovinezza. E poi una disponibilità totale verso il pubblico con cui si è fermato a chiacchierare ed a firmare auto-



FOTO: Il cantautore Eugenio Finardi in un'immagine di archivio

grafi dopo il concerto. «Per me questa serata ha un sapore particolare – ha raccontato Finardi tra una canzone e l'altra – ho una figlia disabile (Eletra, ndr) che ha 23 anni e ha deciso di vivere in una casa famiglia a Milano. E' comunque vicina ai suoi affetti, ma in questo modo si sente più viva, più inserita. La creazione di una struttura simile a Soresina è un bene, non solo per i disabili che non hanno più famiglia, ma anche per quei nuclei familiari che da anni sono soli a dover affrontare l'onere e l'impegno che comporta avere un figlio portatore di handicap». La classe e la sensibilità di Eugenio Finardi vanno al di là della sua splendida musica. «Ringrazio il Rotary – ha aggiunto il cantautore – di avermi dato la possibilità di suonare in questo splendido gioiello che è il Teatro Sociale di Soresina». E per il presidente Marcarini, sensazioni forti: «E' con la gioia del fan, di uno che a 17 anni pensava di poter cambiare il mondo grazie a "Musica ribelle" che ho vissuto questo evento». Una serata indimenticabile. Per l'artista e per tutti i presenti.

Franca Rebecchi Emanuelli

## MIGLIAIA DI OPUSCOLI DEI TRE CLUB PAVESI AIUTERANNO I RAPPORTI CON I NON-UDENTI

PAVIA – Neppure il freddo e la neve hanno impedito a un nutritissimo gruppo di non-udenti di assistere alla semplice ma sentita cerimonia di consegna degli opuscoli illustrativi su come ci si relaziona e si comunica con i portatori di questo handicap. Un handicap invisibile e non immediatamente rilevabile dai più, tanto da farlo ritenere quasi inesistente o meno penalizzante di altri. Assente per una indisposizione il vescovo di Pavia monsignor Giovanni Giudici, l'appuntamento è stato gratificato dalla presenza e dagli interventi delle autorità, a cominciare dal sindaco di Pavia on. Piera Capitelli, dall'assessore ai Servizi sociali del Comune Brendolise; dall'assessore provinciale Todeschini e dal dottor Iannello in rappresentanza dell'Asl di Pavia. Dopo il saluto del presidente provinciale dell'Ente nazionale sordomuti (Ens) di Pavia e del relativo segretario provinciale, è stata la volta del presidente del

# E' NATA A MILANO LA FELLOWSHIP DEI MEDICI ROTARIANI

**M**ilano – Collegata a quella internazionale, fondata nel 2001 e presieduta da Himansu Basu, ginecologo londinese e past governor del distretto del Kent, è nata a Milano (febbraio 2005) la sezione italiana della Fellowship dei medici rotariani. Cosa sono le Fellowship? Sono associazioni di rotariani che, nell'ambito del Rotary International, si riuniscono in base a interessi specifici di carattere culturale, professionale ma anche sportivo o ricreazionale: si va, per esempio, dalla finanza alla giurisprudenza, dall'ambiente all'informatica, passando per le scienze applicate o lo yoga. Nel caso delle professioni o delle scienze, la Fellowship è, di fatto, un laboratorio culturale che, attraverso la rete mondiale del Rotary, può arricchirsi delle più varie espe-

**E' UN LABORATORIO  
CULTURALE  
CHE SI ARRICCHISCE  
DELLE ESPERIENZE  
MATURATE NEL MONDO**

rienze. «Nel fondare questa Fellowship in Italia – dicono i promotori, tra cui **Massimo Vaghi** (RC Saronno) e **Fabrizio Pregliasco** (RC Rho) rotariani del Distretto 2040 – ci siamo chiesti quale poteva essere il fine di una aggregazione di professionisti rotariani in un'epoca in cui non mancano società scientifiche o associazioni di volontariato». Ebbene, la Fellowship si ri-

volge ai rotariani medici con lo scopo di farli riflettere sulla propria attività quotidiana e, soprattutto, di incentivare una cultura professionale fondata sul rispetto, sull'ascolto e sul dialogo tra sanitari, oltre che tra medico e pazienti; favorire lo scambio di esperienze; diffondere questa cultura per un servizio più attento alla società e favorire lo scambio di esperienze tra realtà e paesi diversi. All'interno del Rotary, del resto, il medico-socio ha valore in quanto persona e non solo per l'attività espletata. Nei Club si trovano accomunati medici di base, specialisti, docenti universitari e medici di case farmaceutiche, che qui dialogano senza etichette ma in amicizia.

Ed è proprio l'amicizia, che si basa su ascolto e rispetto dell'altro, il vero elemento di promozione del dialogo. «E' questo il tipo di "universalità culturale" – spiega Massimo Vaghi, coordinatore sezione italiana della Fellowship – che riteniamo importante in un mondo in cui dominano la parcellizzazione culturale e l'interesse di gruppi ristretti. Pensiamo, infatti, che una medicina più efficiente non possa prescindere da una comunicazione più efficace tra medico e medico e tra medico e paziente. E' per questo che, nel marzo scorso, all'Università di Milano avevamo organizzato una mattinata sulla comunicazione tra colleghi. Altre iniziative sul tema sono in preparazione per il 2006. Pensiamo, infine, di stabilire contatti con i colleghi che operano in situazioni disagiate, sia per realtà geografiche (montagne, isole) sia per motivi istituzionali (es. carceri). Nel frattempo abbiamo aperto un sito web ove poter essere aggiornati sulle attività della fellowship ([www.fellowship-medici-rotariani.org](http://www.fellowship-medici-rotariani.org))».

**Marino Casella**

## ETICA COLLANTE TRA SCIENZA E SOCIETÀ

MILANO – A fine novembre, all'Università statale di Milano si è tenuto il simposio internazionale "Scienza e società - Nuove interazioni etiche". L'evento è stato promosso dalla Fondazione Carlo Erba con la partecipazione del Rotary Parco Sud presieduto da Giuseppe Resnati. Gli oratori che si sono succeduti hanno affrontato le implicazioni etiche del rapporto tra scienza e società con prospettive diverse e complementari, spaziando dal punto di vista della scienza (Paolo Viviani, Università Vita-Salute di Milano; Enrico Alleva, Istituto superiore di sanità; Mirella Sari Gorla, Università statale di Milano) a quello della religione (padre Gorge V. Coyne, direttore della Specola Vaticana) e, infine, a quello delle lettere (Carmen Covito, scrittrice). Gérard Toulouse, docente di fisica alla Scuola normale superiore, ha tracciato interessanti paralleli tra lo spirito delle "rivoluzioni scientifiche" (quelle di Newton, Galileo, Darwin per intenderci) e quello delle "rivalutazioni morali" (abolizione della schiavitù, decolonizzazione, liberazione delle donne). Ultima rivalutazione morale in ordine di tempo, ma non di importanza, il processo di costruzione dell'Unione europea inteso come sostituzione della legge alla guerra co-

me forma del rapporto tra gli stati. Particolarmente stimolante l'intervento di Antonio Lazcano, presidente della Società internazionale per lo studio dell'origine della vita, che ha portato numerose prove a favore dell'urgente bisogno di una discussione ampia e approfondita intorno ad alcuni settori emergenti delle biotecnologie (cellule staminali, manipolazione genetica, espansione artificiale del patrimonio genetico). Questa discussione diventa tanto più necessaria quanto più alcuni settori privati ne esigono un controllo assoluto, peraltro non giustificato. Un esempio: secondo un articolo apparso sulla prestigiosissima rivista scientifica Science (2003, vol. 307, pag. 1566) in un campione di brevetti rilasciati negli Stati Uniti tra il 2003 e il 2004 e relativi a geni coinvolti in malattie umane, la percentuale di rivendicazioni improprie ammontava al 38 per cento. La giornata di confronto è stata aperta da Silvio Garattini, farmacologo fondatore dell'Istituto di ricerche "Mario Negri" di



Antonio Lazcano

Milano, che ha analizzato le possibili conseguenze dell'intreccio tra ricerca di nuove terapie e ricerca di nuovi profitti da parte delle industrie farmaceutiche. Tra i molti casi presentati, significativo è quello delle terapie pediatriche. I bambini si ammalano raramente e costituiscono quindi una nicchia del mercato piccola e poco remunerativa. Per questo – ha rimarcato Garattini – gli studi specificamente dedicati all'uso di farmaci su pazienti pediatrici sono rari e i bambini tendono, impropriamente, a essere erroneamente trattati come dei "piccoli adulti". E talvolta le conseguenze possono essere drammatiche.

La molteplicità dei punti di vista adottati dai relatori ha reso l'evento particolarmente interessante e ricco di stimoli. La platea era molto eterogenea nella composizione, annoverando al suo interno professori e ricercatori universitari insieme a studenti di scuole superiori che partecipavano con i loro insegnati.

Rotary Club Pavia Ticinum, **Giuseppe Bassi**, che ha preso la parola in rappresentanza anche di **Luciano Agnes** e **Riccardo Rodolico**, presidenti degli altri Rotary cittadini (RC Pavia, Pavia Minerva), sponsor del service. Bassi ha spiegato come si è arrivati a conoscere questa esigenza ancora insoddisfatta da parte dell'Ens e come ci si è organizzati per soddisfarla. «Il Rotary – ha aggiunto Bassi – ritiene che fornire alcune migliaia di opuscoli agli enti pubblici e privati di utilità sociale, oltre che ai cittadini con costanti contatti con i non-udenti, sia un'opera di educazione alla compartecipazione a quei problemi di handicap il cui superamento, molto spesso, richiede solo un poco di attenzione. In questo modo, chi ne soffre non si sente una persona diversa». Dopo le autorità che hanno rimarcato e lodato all'unisono la sensibilità sociale dei Rotary pavesi, ha preso la parola il professor Precerutti, storico assistente sanitario dell'Ens di Pavia, per ribadire che i non-udenti non hanno bisogno di essere considerati degli handicappati, né di essere confinati tra di loro, ma pretendono di vivere nella società, potendo contare su tutte quelle accortezze che abbattono e superano il loro "disagio" nei contatti inter-

personali. Precerutti ha quindi auspicato per il futuro un maggior ricorso alle più moderne tecniche di diagnostica preventiva che pongano fine ai casi di sordità totale. «E' possibile prevedere già dal sesto mese di gravidanza o al massimo nei bambini appena nati questa malformazione dell'udito – ha sottolineato – per

cui si può intervenire rapidamente e rimuovere completamente o trasformare il grave problema della sordità totale in una più facile e gestibile deficit uditivo». Al momento dello scambio dei saluti il presidente del Rotary Club Pavia, Luciano Agnes, con l'arguzia e la bonaria vis polemica che gli è consueta, ha voluto sottolineare come l'immagine reale dei Rotary sia proprio quella diffusa da questi service e non da falsi stereotipi. Non a caso i rotariani, in osservanza al credo del fondatore "Servire al di sopra di ogni interesse personale", sono da più di cent'anni al servizio della comunità nazionale e internazionale, sempre pronti a promuovere, a finanziare e a sostenere i propri progetti umanitari.

## IL ROTARACT APPROVA LA CAMPAGNA PER PROMUOVERE LA SICUREZZA STRADALE

VIGEVANO – Approvata la campagna nazionale a favore della sicurezza sulla strade durante il consiglio distrettuale organizzato dal **Rotaract vigevanese** e tenutosi a novembre nel Salone della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Il tema della sicurezza stradale è drammaticamente attuale tanto da non poter non toccare la sensibilità dei giovani rotaractiani che, in sede di consiglio distrettuale, hanno approvato un service da sviluppare su due linee: quella della prevenzione e della sensibilizzazione al problema. La prima fase, che prevede un'opera di coinvolgimento diretto dei giovani, si svolgerà all'esterno dei locali di maggiore frequentazione come pub o discoteche, dove altri giovani del Rotaract consegneranno gratuitamente etilometri e materiale informativo. A volte è sufficiente rinunciare a qualche bicchiere in più prima di mettersi alla guida per salvare una vita umana. La seconda fase del service, invece, prevede la "formazione" delle coscienze dei futuri patentati grazie a una fattiva collaborazione tra i Rotaract e gli enti preposti. Nuovi ideali ispirati a un maggior senso di responsabilità per quando si è alla guida, infatti, possono essere molto più incisivi se comunicata da dei giovani ad altri giovani.

**Valeria Bertoglio**

(segue a pagina 6)



Il sindaco di Pavia Piera Capitelli mentre ringrazia i rotariani pavesi



**C**rema – **Ettore Mo**, inviato speciale del Corriere della Sera, a dicembre è stato ospite del Rotary Club Crema: l'occasione è stata offerta dalla sua partecipazione al concomitante convegno "Tempi e luoghi della sofferenza dimenticata e della morte nascosta", organizzato dall'Associazione cremasca per le cure palliative "Alfio Privitera" e sponsorizzato come azione di pubblico interesse sul territorio dal RC Crema «per incoraggiare – ha ricordato il presidente **Umberto Cabini** – l'attività di un'associazione che, peraltro, celebra la memoria di un nostro socio, il dottor Alfio Privitera, già primario di medicina interna all'ospedale cittadino». L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore al Commercio e alla comunicazione Miranda Maini. L'inviato storico del Corriere della Sera ha ripercorso la sua vita professionale e privata che, per sua ammissione, è stata molto avventurosa: da marinaio a infermiere a Londra in un ospedale per malati incurabili, fino a diventare uno dei corrispondenti più apprezzati del giornalismo italiano.

Ettore Mo ha quindi descritto i suoi esordi al Corriere, giornale per il quale ha sempre sognato di poter lavorare. Tutto iniziò a Londra dove, sbarcato dalla nave su cui si era avventurato in giro per il mondo, in ospedale assisteva come infermiere i malati incurabili. In quella città incontrò dapprima il giornalista Piero Ottone e poi il suo successore Alfredo Pieroni, che apprezzarono le sue doti di narratore. Così lo introdussero al giornale di via Solferino. I primi anni al Corriere furono nell'anonimato, «ero – ha detto Mo – il Milite Ignoto del giornale. Il mio nome, in quel periodo, appariva solo sui necrologi ufficiali del giornale, ma in ordine strettamente alfabetico davanti a Eugenio Montale e Indro Montanelli».

Poi ci fu una parentesi come cronista della pagina dello spettacolo e, nel 1979 per decisione dell'allora direttore Franco Di Bella, il salto di qualità: è inviato del Corriere a Teheran per seguire la rivoluzione Komeinista.

Sono di quegli anni i suoi primi incontri con le persone che hanno segnato gli ultimi decenni della nostra storia. Tra quelle che lo



L'inviato del Corriere della Sera Ettore Mo (al centro con il microfono) al Rotary Club Crema

## IL DOLORE DEL MONDO NELLA TESTIMONIANZA DI ETTORE MO

hanno affascinato, Mo ha ricordato Ahmad Shad Massud, il leggendario "Leone del Panjshir" ucciso dai miliziani di Bin Laden due giorni prima dell'attentato alle torri gemelle. Ne ha tracciato un profilo di uomo vero, di eroe puro e di persona illuminata (leggeva Hugo e Dante); in netto contrasto con la valutazione che di Massud dava Tiziano Terzani. Arafat, al contrario, ha incuriosito Mo: «era persona sfuggitiva – ha ricordato il giornalista – non si faceva mai trovare agli appuntamenti per le interviste, ma era indubbiamente un leader».

Come persona detestata, invece, Ettore Mo ha citato di Hekmatyar, nemico acerrimo di Massud: uomo crudele e sanguinario. A riguardo ha raccontato una sua personale testimonianza della crudeltà del personaggio: ha assistito all'uccisione di un giovane giornalista afgano, reo di aver fatto domande imbarazzanti allo stesso Hekmatyar nel corso di un'intervista alla quale Mo era presente. All'inviato del Corriere è poi toccato l'ingrato compito di comunicare la notizia ai genitori del giovane ai quali restituì anche la camicia che, in occasione dell'intervista, il ragazzo gli aveva prestato. La sofferenza, il dolore, la disperazione e la morte Ettore Mo li ha avuti spesso come compa-

gni di viaggio. E che ha ritrovato anche in Bosnia e in Kazakistan, dove con il fotografo Luigi Baldelli, ormai suo inseparabile compagno di viaggio, ha documentato e denunciato alla comunità internazionale le conseguenze catastrofiche per la popolazione degli esperimenti nucleari sovietici.

Ora, nel terzo millennio, si occupa della guerra dell'acqua e dei conflitti che l'accaparramento di questo bene sempre più prezioso provoca. Proprio in questo periodo sono pubblicati sul Corriere della Sera le sue corrispondenze di viaggio dai grandi fiumi della terra che o sono al centro di contese tra le nazioni da essi attraversati (Nilo, Eufrate) oppure sono oggetto di pesante sfruttamento da parte dell'uomo che con i suoi interventi altera pericolosamente la morfologia del territorio (Yangtze).

Con molta sincerità, infine, Mo ha citato Egipto Corradi come il suo modello di corrispondente definendolo il miglior corrispondente di guerra italiano. Non ha neppure risparmiato stoccate ai colleghi scorretti e ha raccontato qualche retroscena del mondo del giornalismo italiano, svelando alcuni trucchi di questa professione che affascina tutti.

**Giuseppe Samanni**

## VISITA VIRTUALE AI RESTI ROMANI NELL'AEROPORTO

PIACENZA – L'improvvisa assenza per malattia di un relatore ha offerto l'occasione al RC Piacenza Sant'Antonino, di cui è presidente **Giovanna Fanelli**, di una serata diversa. Al Circolo dell'Unione è stato infatti invitato il Capitano **Claudio Manari** del 50° Stormo dell'Aeroporto militare di San Damiano, che ha parlato di un argomento a lui particolarmente congeniale in considerazione anche dei suoi studi di archeologia presso l'Università di Torino: "Le vestigia romane ritrovate nell'aeroporto di San Damiano".

Durante gli scavi nell'Aeroporto di San Damiano, ha spiegato Manari, sono venuti alla luce (nel 1997) alcune antiche sepolture, risalenti al IV secolo dopo Cristo, appartenenti a una necropoli di epoca tardo-romana. Naturalmente questa scoperta ha comportato azioni immediate di tutela da parte del Comandante dell'Aeroporto, che ha richiesto l'intervento della Sovrintendenza e delle autorità preposte a questi scopi per l'attivazione dei lavori di scavo e la chiusura al pubblico del cantiere.

In occasione del bicentenario degli scavi di Veleia (1997) era già emerso il tema della centuriazione in epoca romana e, in un articolo scritto per quella occasione, venivano messe a confronto le linee della centuriazione antica con le linee attuali dell'Aeroporto di San Damiano. In pratica, ha spiegato il relatore, le linee seguite dai costruttori dell'Aeroporto per la realizzazione delle piste "ricalcano" quasi fedelmente le direttrici preferenziali della centuriazione romana, a testimonianza che, da un punto di vista geomorfologico, il territorio di Piacenza e l'Aeroporto di San Damiano in particolare, sorgono in una posizione ritenuta strategica già in epoca romana, soprattutto per un insediamento di tipo militare.

**Rossella Naldini**

## INIZIATIVE DEI CLUB

(segue da pagina 5)

### A BRESCIA ANCHE LA SANITÀ È DISEGNATA CON SPIRITO IMPRENDITORIALE

BRESCIA – Per meglio conoscere il proprio territorio, il presidente del RC Brescia Franciacorta Oglio **Carlo Cossandi** ha invitato al Club **Gabriele Tonini**, direttore generale dell'Asl di Chiari, che ha illustrato lo stato della sanità pubblica nell'Ovest bresciano. Con lo stile asciutto e concreto dei bresciani della Valle Trompia, Tonini ha radiografato la sanità pubblica dal 1998 ad oggi, elencando i fatti salienti della sua gestione. «Ho accettato questo incontro – ha detto – per contribuire a far conoscere le possibilità di cura disponibili sul nostro territorio». Il relatore ha poi sottolineato come al momento della costituzione dell'Asl (derivata dalla fusione di cinque Usl preesistenti) nel bresciano operavano cinque ospedali: Chiari, Rovato, Palazzolo sull'Oglio, Iseo e Orzinuovi. Con l'appoggio dei sindaci, è stata però sfrondata e riqualificata la rete ospedaliera in quanto alcuni nosocomi non avevano futuro. Così l'ospedale di Palazzolo è stato assegnato alla Fondazione Richiedei (geriatria riabilitativa e per acuti), mentre quello di Rovato è stato dato in convenzione alla Fondazione Don Gnocchi (120 posti letto per varie riabilitazioni). Le due Fondazioni hanno realizzato rilevanti lavori di ristrutturazione. Le altre tre strutture erano fatiscenti e hanno richiesto interventi di rilievo sia sul piano edilizio sia sulla specializzazione: ad Iseo psichiatria e ginecologia (con l'utilizzo anche di una cascina adeguatamente attrezzata e assistita per il reinserimento di malati psichici); a Orzinuovi le cure per malati di tumore in fase terminale; a Chiari la realizzazione di un nuovo monoblocco con servizi e sale chirurgiche.

La sintesi del lavoro svolto in questi anni, di fatto, sta nella presenza sul territorio di tre ospedali ristrutturati e specializzati (oltre 500 posti letto per ammalati acuti, collegati tra loro telematicamente per la diagnostica) e di due centri riabilitativi avanzati.

I dati rilevati affermano che il lavoro è stato apprezzato: se nel 1998 solo il 33 per cento dei residenti accedeva ai servizi sanitari dell'Asl, oggi la percentuale è salita al 75 per cento. Qualcuno ha osservato che con gli investimenti utilizzati per la ristrutturazione si poteva forse costruire un nuovo plesso posto al centro del territorio di competenza, ma sicuramente la scelta operata ha eliminato i rischi connessi all'acceso campanilismo e ha rilanciato la sanità bresciana.

### CON IL RC PAVIA-TICINUM LE EX BADANTI CERTIFICANO LA LORO PREPARAZIONE

PAVIA – Ospitato nei locali della scuola media "Felice Casorati" di Pavia, si è concluso a novembre il primo corso di formazione per assistenti familiari (ex badanti), patrocinato dal Rotary Club Pavia-Ticinum, fortemente voluto e realizzato anche grazie alla tenacia, all'alta professionalità e alla generosa disponibilità dei responsabili del centro Educazione degli adulti (Eda), che opera in città da molti anni con un'ampia serie di corsi linguistici e/o di preparazione professionale in svariati campi. Durante una breve ma intensa cerimonia, alla presenza del presidente del Rotary Club Pavia-Ticinum **Giuseppe Bassi**, del dirigente scolastico Fergonzi e di tutti gli insegnanti, che hanno guidato le discenti nel loro impegnativo percorso di apprendimento, sono stati consegnati gli attestati di frequenza corredati dal relativo giudizio finale. Tutti erano felici, in primo luogo le allieve, ma soprattutto il dirigente scolastico, esperto sostenitore e conduttore di iniziative analoghe, che ha sottolineato quanto fosse improcrastinabile la realizzazione del progetto. Grande soddisfazione, dunque, anche tra i rotariani del RC Pavia-Ticinum, sponsor dell'iniziativa, e in particolare del presidente Bassi felice di aver portato a buon fine un service sicuramente utile anche alla comunità pavese, che ora può contare su operatori familiari (ex badanti) affidabili, qualificati e in grado di offrire prestazioni certificate. Il tutto ottempera, del resto, a quanto fissato da un'intesa di maggio 2003 siglata tra Rotary, Anci, Regione Lombardia e Centri Eda per favorire l'alfabetizzazione dei cittadini adulti.

Le allieve – diverse per nazionalità, espressività, atteggiamenti e cultura, ma unite e solidali attorno al progetto che le accomunava –, superata l'emozione iniziale e l'inevitabile soggezione derivata dalla parte ufficiale della cerimonia, si sono infine sciolte in sinceri ringraziamenti verso chi ha permesso loro di avere questa opportunità che ne favorirà l'ingresso nel mondo del lavoro.



Organizzatori ed ex badanti a fine corso

# IL GOVERNATORE NEL CLUB PIÙ PICCOLO MA MOLTO ATTIVO

**B**arghe – Grande accoglienza al Governatore **Ciro Rampulla** e al suo assistente per il Gruppo Cidneo, **Pier-narciso Federici**, durante la visita al RC Valle Sabbia Centenario, di cui è presidente **Nicola Bianco Speroni**. Quest'ultimo, dopo i consueti scambi tecnico-informativi rotariani nel

salone del municipio di Barghe, ha ringraziato il sindaco **Gianantonio Girelli** per l'ospitalità e, nel contempo, non ha mancato di sottolineare che il Governatore in visita ufficiale «rappresenta il



Ciro Rampulla

Presidente internazionale e il Rotary tutto, pertanto averlo ospite eleva il nostro Club dalla sua dimensione locale per proiettarlo in quella mondiale». Ma il motivo di soddisfazione aveva una ragione in più: il Valle Sabbia, fondato nell'anno celebrativo del primo secolo di vita del Rotary, è il più piccolo Club del Distretto e per di più collocato nella più remota parte del territorio distrettuale, tuttavia è stato tra i primi ad incontrare il Governatore.

La visita di **Ciro Rampulla** è stata anche l'occasione per ufficializzare la consegna di una borsa di studio a **Marta Roberti**, una giovane di Lavenone laureatasi con 110 e lode in filosofia all'Università di Verona, che desiderava frequentare l'Accademia di Brera per specializzarsi nella realizzazione di animazioni digitali e cartoni animati. La borsa consiste nella fornitura della attrezzatura tecnica necessaria alla frequenza dei corsi.

Dal canto suo, il sindaco **Girelli** ha ringraziato i presenti e soprattutto i rotariani per la testimonianza di solidarietà e di sollecitudine sociale che portano nel contesto della Valle con l'attenzione ai giovani, alla cultura e ai problemi della comunità.

«La presenza del Rotary – ha concluso – è motivo per tutti, cittadini e istituzioni, per

sentirsi meno soli. Il Rotary aiuta a colmare la solitudine e quel vuoto di amicizia che, pare impossibile, oggi si respira anche nei nostri paesi di montagna».

Riallacciandosi al ruolo del Rotary, il Governatore **Rampulla** ha sottolineato che l'anno rotariano in corso, proprio perché rappresenta l'inizio del secondo secolo di attività del Rotary, ha visto il Presidente internazionale rifiutare l'etichetta di anno della ripartenza. Al contrario, ha voluto salvaguardare e rilanciare la tradizione riproponendo l'originale (e tuttora validissimo) motto storico dell'associazione voluta da **Paul Harris**: «Servire al di sopra di ogni interesse personale». Del resto, l'aspirazione del Rotary è quella di essere riconosciuta co-

me l'associazione che, più di altri, a livello internazionale progetta, finanzia e realizza i

progetti umanitari di grande valore e di lunga durata nel tempo e che, a livello locale, si pone come interlocutore serio e responsabile della comunità e delle istituzioni.

Va da sé, ha concluso **Ciro Rampulla** ricordando i temi prioritari

della mission rotariana, che non esistono ricette di successo buone per tutti. Tuttavia, è fondamentale e di grande aiuto creare nei Club un clima sereno di amicizia e familiarità, che aiuta a condividere obiettivi, a decidere insieme, a faticare spalla a spalla e, infine, fa apprendere l'arte, talvolta poco praticata, della tolleranza.

**Lorenzo Keller**

**CIRO RAMPULLA**

**HA CONSEGNATO**

**UNA BORSA DI STUDIO**

**ALLA NEOLAUREATA**

**MARTA ROBERTI**

## IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CASTELLI OSPITE DEL RC LOVERE ISEO BRENO

BRESCIA – Serata interessante quella del 18 novembre scorso al RC Lovere Iseo Breno, presieduta da **Gian Battista Beltrami**, tenutasi nella cornice del ristorante dell'hotel Brescia. L'ospite-relatore era **Roberto Castelli**, ministro di Grazia e giustizia, che ha intrattenuto i rotariani spiegando «La riforma costituzionale» appena approvata dal parlamento. È stato per tutti molto interessante e molto comprensiva nei vari risvolti della riforma; questo è stato molto importante perché si è avuta la possibilità di una facile comprensione. Il ministro, da area leghista, non ha voluto fare alcun riferimento polemico di tipo politico/partitico, ma solamente spiegare molto semplicemente quali sono state le modifiche costituzionali. Ciò ha permesso a tutti, non solo di capire (se mai ce ne fosse stato bisogno), ma che ognuno valutasse e arrivasse a proprie conclusioni. Alcune domande al ministro hanno chiarito ulteriormente i contenuti della sua relazione.

## IL RETTORE DI BRESCIA RACCONTA IL «SUO» ATENEO

BRESCIA – La serata che il RC Brescia Franciacorta ha riservato ad **Augusto Preti**, Rettore magnifico dell'Università di Brescia, ha avuto un breve quanto coinvolgente preambolo. In apertura, infatti, il presidente **Carlo Cossandi** ha esteso al socio **Gino Streparava**, fondatore e primo presidente del club, le più fervide felicitazioni di tutti i rotariani per il suo del novantesimo compleanno. Ha quindi passato la parola a **monsignor George Evian**, vicario patriarcale degli Armeni in Libano, che invitando tutti a operare per la pace nel mondo, ha brevemente ricordato il genocidio degli Armeni (1915) e le iniziative in corso per la loro riunificazione.

**Cossandi** quindi introdotto il professor **Preti** il quale, nella sua qualità di Rettore, ha illustrato la realtà accademica bresciana con tale passione da catturare letteralmente l'attenzione dei presenti. Ha ricordato l'avventura della nascita e crescita dell'istituzione, dal reperimento dei primi locali e dei primi docenti (oggi sono oltre 500 per quattro facoltà: medicina, ingegneria, economia e giurisprudenza) ai passi successivi, tutti compiuti nell'ambito della piena autonomia (anche finanziaria) e con la collaborazione delle istituzioni bresciane. Le finalità, per così dire, edificatorie hanno avuto obiettivi precisi: dotare l'università e quindi la città di prestigiose sedi con il recupero di gioielli architettonici al limite dell'abbandono e creare un ambiente accogliente per i docenti, diventati in breve un corpo unico con università e città. **Preti** ha poi illustrato l'apertura dell'ateneo al mondo delle imprese attraverso la creazione di appositi organismi, alla qualificazione dell'ospedale civile (oggi uno dei migliori in



Il Rettore Augusto Preti

Europa), all'interesse che le aziende hanno per la formazione di manager e professionisti di impresa. Il professor **Preti** non ha sottaciuto neppure i momenti di difficoltà e di amarezza, tutti superati con spirito sereno ma tenace. E, concludendo, ha scherzato sul titolo di «magnifico», che gli spetta come rettore, riportandolo al suo nome di battesimo «Augusto», ma è

**Franco Manenti**

## CONCERTO BENEFICO DEL RC CERTOSA DI PAVIA

CERTOSA DI PAVIA – Nell'ambito delle attività dell'anno rotariano 2005-2006 nella chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo di Certosa di Pavia si è tenuto (15 dicembre) il Concerto di Natale *in dulci júbilo*, organizzato dal Rotary Club Certosa di cui è presidente **Ferdinando Riccardi**. La serata ha visto protagonista la musicista pavese **Maria Cecilia Farina**, che ha magistralmente accompagnato il pubblico

(segue a pagina 8)

## IL TERRITORIO? REALTÀ IN ETERNA EVOLUZIONE

BRESCIA – «Agricoltura, territorio e paesaggio». È stato questo il tema sviluppato al RC Brescia Franciacorta (presidente **Carlo Cossandi**) dal professor **Francesco Lechi**, docente alla facoltà di Agraria dell'Università di Milano.

Senza alcuna concessione ai pregiudizi ambientalisti di moda (storicamente per esigenze concrete l'uomo è sempre intervenuto sulla natura) il relatore spiegato, ad esempio, «che in Franciacorta non esistono piantumazioni autoctone, che sarebbero costituite soprattutto da querce-carpino. Tre-quattromila anni fa la pianura padana è stata disboscata; l'intervento dell'uomo, dettato da esigenze di sopravvivenza, ha completamente mutato quella che era la natura originaria». È dunque l'uomo con il suo lavoro che cambia il paesaggio e l'ecosistema: se così non fosse la terra sarebbe abitata da pochi milioni di abitanti. È quindi importante capire – ha sottolineato **Lechi** – che ogni epoca ha il suo paesaggio, in ragione degli sviluppi della tecnica.

Per migliaia di anni, ad esempio, è stato necessario disboscare per avere legna da ardere e creare campi; i romani hanno esportato al nord essenze mediterranee (basti pensare alla presenza dell'olivo o degli agrumi nell'area del lago di Garda); sempre i romani hanno iniziato a bonificare le zone paludose (tracce evidenti si possono vedere ancora nella zona di Manerbio).

A seguito delle decimazioni della popolazione a seguito delle frequenti e terribili pestilenze, ciclicamente i boschi si riespandevano e solo con il Medioevo si è cominciato a "gestire" con maggiore attenzione il territorio: nascono i mulini, si bonifica fino a creare il reticolo di irrigazione che ha portato, a mano a mano, all'aspetto attuale. Arrivano poi la vite e il gelso con il successivo allevamento del baco da seta.

La presenza nel bresciano di una sviluppata industria metallifera ha comportato storicamente il taglio dei boschi per produrre il carbone da legna a sua volta necessario nei lavori di fusione metallifera.

Nel 1600 arrivano da altri continenti pomodori e patate, fagioli e mais. Cambia il tipo di coltura, nascono le prime cascine con le case padronali (che mutano il territorio) e più recentemente si assiste alla "industrializzazione" dell'agricoltura.

L'impatto dagli ultimi anni '50 del Novecento, infine, risulta pesantissimo: cambia il tipo di allevamento del bestiame, si sviluppano le attività produttive i cui capannoni evidentemente alterano l'ambiente e il paesaggio. Tuttavia, a parere del relatore, i brutti capannoni sono il frutto di una brutta legislazione: si dovrebbe prendere esempio da altri paesi europei, come l'Inghilterra, dove i nuovi insediamenti vengono individuati a livello sovracomunale e prevedono sempre un'adeguata presenza di verde. Tutto ciò eviterebbe l'attuale situazione caotica per cui la zona industriale di un comune spesso va a finire a ridosso di quella residenziale di un altro. Ora, almeno in Franciacorta, la presenza dei vigneti conferisce una visione ordinata e verde del territorio.

Tutto quindi è funzionale alle esigenze del tempo in cui l'uomo opera – ha concluso il professor **Lechi** – e il territorio è destinato, inevitabilmente, a modificarsi in ragione delle stesse. E infatti non è detto che il paesaggio attuale resti immutato e che sarà identico a quello riscontrabile nei prossimi cinquant'anni.

**Franco Manenti**



## IL DRAMMA DELLA FAME NELL'ESPERIENZA AFRICANA DI UNA GIOVANE DOTTORESSA

**B**rescia – Nel viaggio tra locale e globale del RC Brescia guidato da **Flavio Pasotti**, l'incontro con **Antonella Bertolotti** ha rappresentato un'altra tappa importante del cammino di conoscenza di un mondo senza confini, soprattutto nella dimensione sociale e umanitaria con uomini che, forti dei propri ideali, si sforzano di superare le mille barriere. Antonella Bertolotti è uno straordinario esempio di questo eroismo quotidiano nel quale la semplicità di approccio è una delle armi fondamentali per superare le difficoltà e i rischi. Anche per la propria vita. Dopo la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria, la dottoressa Bertolotti si è lanciata nella cooperazione sanitaria internazionale lavorando in varie organizzazioni e af-

fiancandosi agli ordini religiosi che operano in paesi disagiati, soprattutto quelli africani spesso attraversati e martoriati da guerre civili, incultura, malattie e denutrizione, se non addirittura fame endemica. Con la sua associazione **Intermed Onlus** ha costruito ambulatori, dispensari, contribuito a progetti presso gli ospedali di Rwanda, Togo, Costa d'Avorio, Zaire, nell'Africa subsahariana e in altri paesi ancora.

Attraverso una serie di fotografie, che fanno parte di un volume di imminente pubblicazione, Antonella Bertolotti ha illustrato alcuni momenti della sua esperienza di volontariato umanitario, presentando soprattutto le immagini dei bambini devastati nel corpo come nello spirito. E' stata palpabile la sua emozione

come pure lo sdegno per i bambini-soldato, sottoposti a privazioni di sonno e di cibo, che finiscono solo quando commettono omicidi, o che vengono drogati per aumentare la loro esaltazione e quindi la loro indifferenza all'assassino.

Dal Rwanda alla Costa d'Avorio, dove il progetto sull'Ulcera di Buruli (curabile nelle fasi iniziali), oltre a cercare di alleviare le sofferenze di chi ne è colpito, si pone l'obiettivo di far classificare la malattia come "malattia sociale" da parte del ministero della Sanità loca-

le. Le fotografie mostrate sono del resto testimonianza chiara dei miglioramenti possibili anche con mezzi molto limitati.

La piaga della denutrizione è invece il dramma profondo dell'Africa Subsahariana. Qui la dottoressa ha lanciato con Intermed il **progetto Misala** (miglio, soia, arachidi, latte). Questi alimenti, reperibili localmente, costituiscono gli ingredienti di un composto che somministrato ai bambini den-

nutriti permette loro di crescere di peso in poco tempo e recuperare un livello di vita accettabile. Anche qui l'informazione e la formazione dei genitori, con il supporto dell'opera dei religiosi ha prodotto risultati prodigiosi. Ma i risultati prodigiosi si ottengono quando all'opera umanitaria si aggiunge sempre quella di sostegno e di crescita alla economia locale. L'attivazione anche di un piccolo mulino, ad esempio, può essere un elemento decisivo per attivare un cammino virtuoso di un villaggio o di un gruppo di villaggi. Iniziative capillari, di sostegno, formazione, azione territoriale sono la vera chiave per la crescita sociale e intellettuale delle popolazioni. Su questo piano le iniziative delle molte associazioni umanitarie fanno il paio con quelle messe in campo dal Rotary International, che nelle sue innumerevoli operazioni non segue la strada delle banali donazioni caritatevoli ma si rimbocca le maniche, proprio come la dottoressa Bertolotti. «La politica dei container, intesa come donazione materiale – ha concluso – è sicuramente necessaria, ma un container senza amore può essere davvero poco...».

**Alessandro Marini**

**I TANTI PROGETTI ANCHE DEL ROTARY A VOLTE SEMBRANO UNA GOCCIA NEL MARE DELLE MILLE NECESSITÀ**

## UNA NUOVA SCUOLA IN BURUNDI

**VIGEVANO** – Il RC Vigevano-Mortara, attualmente presieduto da **Giorgio Dainesi**, da diversi anni si prodiga per la costruzione di strutture scolastiche nella poverissima diocesi di Bujumbara, missione di N'Dava, nel Burundi. Da sempre in quella regione svolge opera missionaria il vigevanese **don Gabriele Rossi** che, periodicamente, passa qualche giorno nella nostra (e nella sua) città per riferire delle estreme difficoltà della vita in quel lembo dimenticato di Africa dove per molti anni la vita umana ha avuto valori vicini allo zero.

Anche la prima scuola costruita con l'aiuto del Rotary ha subito le sorti delle atrocità e delle violenze che hanno insanguinato il paese ed è stata completamente distrutta. Ma

don Gabriele e i rotariani vigevanesi non si sono arresi e, qualche mese fa, i bambini di N'Dava sono nuovamente tornati sui banchi della nuova scuola donata dal club per riprendere un cammino così brutalmente interrotto. Le fo-

tografie dei loro sorrisi hanno rappresentato il migliore ringraziamento.

**Cesare De Micheli**



*Veduta e dettaglio della scuola ricostruita a N'Dava dal Rotary Vigevano-Mortara*

## INIZIATIVE DEI CLUB

(segue da pagina 7)

presente in un "viaggio musicale" natalizio attraverso brani per organo di Bach, Frescobaldi, Zipoli, Franck e Dubois, proponendo alcune tra le più belle melodie europee. «Questa serata – ha commentato il presidente Riccardi – è un ulteriore passo nel cammino di collaborazione da tempo intrapreso con il Comune di Certosa, che ci ha visti impegnati anche nelle opere straordinarie di manutenzione e di accordatura dell'organo di San Michele». Il ricavato del concerto, che si è svolto alla presenza del senatore Tullio Montagna, del sindaco di Certosa Bruno Garlaschelli, dell'assessore alla Cultura Maria Vittoria Sereni e del parroco don Michele Mosa, sarà interamente devoluto all'Auser Certosa (rappresentata dal presidente Carlo Manzini) e alla School of Joy di Betlemme, nel corso di una cerimonia che si terrà nelle prossime settimane.

## PREMIATA LA SOLIDARIETÀ DEGLI ATTORI DIALETTALI

**MANTOVA** – Durante una delle ultime conviviali tenutasi a Susano, il presidente del Rotary Club "Mantova Castelli", **Carlo Berzaghi**, ha conferito un diploma di benemerita ai professionisti, iscritti ai vari club di servizio cittadini, che si sono improvvisati attori dimostrando una non comune abilità interpretativa, oltre che di squisita sensibilità sociale. Le numerose repliche della gradevole commedia dialettale "Na quaterna al lot" (di A. Setti e L. Zuccaro), per la regia di Italo Scaietta, erano infatti finalizzate a supportare finanziariamente della Banca autologa mantovana del cordone ombelicale (Bamco), onlus nata nel 2002 presso l'azienda



*Il gruppo dei premiati dal RC Mantova Castelli*

ospedaliera "Carlo Poma" per lo stoccaggio delle cellule del sangue del cordone ombelicale. Le ingenti spese di gestione hanno seriamente minato la sopravvivenza dell'ente di raccolta, richiedendo l'introduzione di sempre più cospicue risorse economiche, soprattutto da quando il ministero della Salute, ritenendo egoistico il congelamento autologo del sangue cordonale, ha interdetto il "bancaggio" privato e qualsiasi forma di contribuzione fissa. Da tempo la Bamco, tributaria dell'Adisco di Milano, offre l'opportunità della donazione eterologa (del tutto gratuita) dei cordoni, poi utilizzati per trapianti in soggetti istocompatibili.

In apertura di serata, il presidente Berzaghi ha detto di apprezzare l'arte del teatro come attività culturale di spiccata incisività, mentre il presidente del Rotary Club Mantova San Giorgio, **Italo Scaietta**, ha riconosciuto nella recitazione un'insostituibile momento di aggregazione sociale. Alla singolare iniziativa benefica, patrocinata dalla Provincia di Mantova, hanno collaborato Ammi (Associazione mogli medici italiani), Club del Fornello, Inner

Wheel, Ladies Circle, i Lions Barbara Gonzaga, Mantova Ducale e Mantova Host, i Rotary Mantova, Mantova Castelli e Mantova San Giorgio, oltre al Soroptimist International.

**Luciana Astolfi**

## RIVISITATE A LUMEZZANE LE STORIE DI VITA LOCALE

**LUMEZZANE** – Ospite molto gradito del RC Brescia Est e del suo presidente **Ezio Quaglietti**, **Egidio Bonomi** ha intrattenuto i rotariani sulla sua ultima fatica letteraria, il libro scritto a quattro mani con il cugino **Enzo Saleri** "Oltela... pirla. Frammenti di vita Lumezzanese". Il libro, ormai quasi esaurito, raccoglie aneddoti lumezzanesi distribuiti in un arco temporale di vari anni. Bonomi ha poi ricordato che nel dialetto lumezzanese la donna è la "fomna", termine che, erroneamente, qualcuno ritiene derivi dal latino "foemina". In realtà, deriva sempre dal latino, ma da "famula", ossia serva. La condizione della donna, ancora nei primi decenni del secolo scorso, era infatti veramente difficile. Il relatore ha quindi recitato diversi aneddoti, compreso quello che racconta della sua famiglia; aneddoti apprezzati dai presenti anche se qualche termine non è di facile comprensione. Il lettore è però aiutato nella comprensione del testo dalla traduzione. A conclusione della relazione di Bonomi, il presidente Quaglietti e i soci Furfari e Cerri hanno proceduto allo spoglio delle schede per la elezione del consiglio direttivo 2006-2007: sono risultati eletti i soci Lucchesi, Palazzani, Capretti, Gabrielli, Rotondo, Montali e Cerri.